

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di tutti i doni dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
 I pagamenti posticipati si esigono per trimestre.
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 IN PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 35 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

Avviso

I nostri benevoli associati che ricevono l'Illustrazione Popolare e che desiderano la coperta ed il frontespizio del primo volume potranno rivolgersi all'Ufficio di distribuzione (Bazar di libri, via dei Servi) dove potranno acquistarla al prezzo fisso di centesimi dieci.

LE PARTI SI RIVELANO

Non fa bisogno di grande acume, nè di essere profeti per intravedere che i partiti nella Camera si vanno avvicinando ad una trasformazione, o piuttosto a quel decisivo e marcato distacco, che lungi dal presentare un pericolo giova invece al buon andamento delle istituzioni parlamentari, e contribuisce a facilitare ai governanti la gestione della cosa pubblica.

Di questo fatto, qualora si avveri, noi non potremmo che altamente felicitarci, persuasi che l'equivoco mantenuto con tanta insistenza e per fini diversi negli ultimi anni, sia stato la causa principale, per cui siamo ridotti allo stato presente, quell'equivoco che, ove presto non si toglia, finirebbe col paralizzare insensibilmente ogni attitudine politica del nostro paese, facendoci trovare in un bel giorno assolutamente incapaci a rialzare la testa, come avviene di quelle malattie latenti che affliggono talvolta il corpo umano, che mediocrementemente le avverte, ma che un bel giorno gli danno il colpo di grazia senza che se ne accorga.

Questo stato di cose ci sembra prossimo a cessare, se badiamo agli incidenti della discussione, che va sviluppandosi alla Camera sui provvedimenti per l'esercito; e ci conforta la speranza che cessando nella Camera cesserà pure nel paese: poichè tra noi si verifica l'anormale condizione che la Camera, in luogo di essere, come dovrebbe, l'eco delle disposizioni del paese, questo subisce invece le più o meno fortunate vicende della prima. Deploabile, ma vero! e se i nostri rappresentanti volessero prendersi maggior cura di avvicinare i propri elettori, e interpretarne i loro sentimenti, all'opposto dell'onore. Asproni, del quale fu detto nella seduta dell'altro giorno che da più anni non era mai stato veduto nel suo collegio, essi acquisterebbero facilmente la convinzione quanto poco gli elettori partecipino alle interminabili diatribe, sollevate nella Camera, e quanto anzi si dolgano vedendo ritardato il riordinamento definitivo dello Stato.

È inutile, e sarebbe troppo lungo, rifare la storia parlamentare dell'ultimo decennio: sarebbe inoltre impossibile non ricorrere alle recriminazioni tanto più oziose, quanto più i fatti parlano da sé; d'altronde incorreremmo certa-

mente nella taccia di portar l'acqua al nostro mulino, e di giudicare infallibili soltanto quelli di una parte e colpevoli di tutti gli errori quelli dell'altra.

Nella presente condizione di cose tutti hanno il loro torto; gli uni nell'aver creato l'equivoco per valersene, gli altri col renderlo più pericoloso, o dissimulandolo, o non combattendolo colla risolutezza e a viso aperto, come si addice ai partiti che pretendono aver in mano la somma degli affari. Con queste parole crediamo di riassumere tutti i difetti della nostra vita parlamentare, sui quali tiriamo una linea per venire alla situazione presente, che, se le apparenze non ingannano, promette di farsi migliore.

Due uomini, già segnalati per la loro franchezza prima nel Parlamento subalpino, e in seguito nella Camera italiana, che si resero benemeriti nel loro campo rispettivamente per patriottismo e per eminenti servizi al paese, convinti della difficile situazione in cui ci troviamo, presero in questi giorni arditamente la parola per costringere ognuno a mettere le carte in tavola. L'onore. La Marmora pose il dito sulla piaga, quando, rivolgendosi alla Camera, disse: « Che ci occupiamo di riorganizzare l'esercito? Lo faremo, ma senza precipizio; ciò che più preme è di riorganizzare noi stessi. » Lo disse tanto alla destra che alla sinistra, ed accendè al paese che vuol essere unito, e non condivide le dissensioni parlamentari. E l'onore. Sella nella seduta di ieri, di cui i lettori troveranno più avanti il resoconto, rimproverò alla sinistra « di non voler nulla di nulla e di saltar sempre fuori con questioni sospensive e pregiudiziali, purchè non si vada mai avanti. »

Questo infatti che fu sempre il sistema della nostra opposizione, non si è mai tanto rivelato, come ora che si tratta di discutere i provvedimenti finanziari, introdurre delle economie, ed applicare delle riforme. Che abbiamo noi detto fin dai primi momenti che se ne parlava? Che tutti avrebbero accettato in forma generica la bandiera delle economie per manovra parlamentare, ma che le difficoltà sarebbero sorte al momento di votarle, e che i deputati dell'opposizione avrebbero pensato al proprio campanile. Chi più della sinistra patrocinò vivamente la soppressione dei collegi militari? ma ora che si tratta di sopprimerli, come gli altri, anche quello di Napoli, la sinistra va sulle furie e grida che si vogliono umiliare le provincie meridionali. Chi reclamò altamente le riduzioni radicali nei carabinieri, e in quella sanguisuga, come taluno osò chiamarla, dell'esercito?

Ma ora i deputati sardi di quella parte vogliono conservata la sede di una legione di carabinieri nell'isola; e quanto all'esercito, combattono l'attuale progetto delle economie, non per riguardi che essi abbiano alla istituzione, ma per far prevalere la loro

idea di un immediato e radicale riordinamento, che, sfasciando nelle circostanze attuali l'istituzione stessa, sarebbe fonte dei più gravi pericoli. Al progetto di convenzione colla Banca, mossi da cieco odio per quell'istituto, oppongono il micidiale ricorso alla carta governativa, e vi si attaccano ostinati malgrado le proteste delle Camere di commercio del Regno, e le apprensioni dei commercianti; ma e le une e gli altri sono per essi venduti e spinti da idee partigiane di monopolio. Essi i soli onesti, essi i soli incorruttibili!

Ma ormai queste manovre che recarono tanto pregiudizio al paese, stanno per essere sfatate; le parti si rivelano, e già ognuno, che non sia cieco, può accorgersi dove e da chi si vogliono le economie, e si lavori per il bene del paese, e dove e da chi si abusi delle parole per sola cupidigia d'imporre agli altri la propria volontà, e si venga poi meno nel fatto.

L'andamento delle discussioni alla Camera e il voto d'ieri sugli articoli della legge ci rinfocano nella speranza che questa commedia, giocata troppo a lungo, sia presso al suo termine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1° giugno.

La banda che si è formata sul Comasco non è che un'accozzaglia dei fuggiaschi della banda di Pavia con alcuni altri raccogliuti. Si fermò nel confine svizzero, ma non potè ingrossarsi per ostacoli frapposti da quel governo che molto lealmente fece dichiarare al governo italiano la sua ferma volontà di non permettere, che si tentasse entro i propri confini alcuna violazione dei rapporti internazionali.

Mentre da una parte i giornali di destra rimproverano ogni giorno il governo di mollezza nell'impedire e reprimere i tentativi di tumulti che pullulano qua e là in diverse parti d'Italia, i giornali radicali, e con essi la Riforma, per la quale il radicalismo è una febbre intermittente, si lamentano che il governo inauguri un sistema di terrorismo. Si sono sciolte le zone del brigantaggio, e si ha peritanza a ricostituire ad onta d'una recrudescenza di quella piaga, si sta sciogliendo il domicilio coatto, si lascia che i repubblicani scrivano lettere ad uso di quella di Menotti Garibaldi, e affiggano proclami sovversivi, reprimendo soltanto chi entra nell'azione e minaccia coi fatti, e poi si ha l'impudenza di parlare di terrorismo. Così se ne adoperasse un po' in certi casi, e s'imitasse il sistema che i repubblicani hanno sempre tenuto dove ebbero il potere, che non vedremmo un'impetabile mazzetta, messa in moto da convenicole all'estero e da messaggi segreti di un impudente utopista, tenere in apprensione tutto un paese, che non vuol saperne, e metter l'altare negli interessi

industriali e commerciali, che sentono più profondamente che mai il bisogno di pace.

Qualcuno ha sparso la voce che la sinistra, quando sieno adottati i provvedimenti per il pareggio, intenda ritirarsi in massa. È oramai la ventesima volta che si ripete questa ridicola ed antiparlamentare minaccia, la quale mostra sempre più come nella nostra sinistra vi sieno alcuni che non capiscono la libertà. È certo però che questo proposito non avrà effetto, perchè anche nella sinistra vi è una maggioranza d'uomini di buon senso, i quali non si presteranno mai a così fatte comparse.

L'articolo-terzo del progetto sui provvedimenti militari è stato disputato oggi con vivo accanimento. Fu finalmente votata per appello nominale una proposta sospensiva dell'onore. Cairoli, e fu respinta a notevolissima maggioranza.

Scrivono da Livorno all'Opinione in data 29 maggio:

« È giunto sabato a Livorno proveniente da Napoli, il Plebiscito, nave concessa dallo Stato per trasportare a Londra i prodotti raccolti in Italia per quella Esposizione internazionale operaia. »

A Livorno dovrà caricare gli oggetti che rappresentano i contributi della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, della Venezia; regioni ove furono costituiti molti Comitati, che lavorarono con grande attività, eccitati dall'esempio del Comitato centrale risiedente a Firenze.

Ne si dice che gli oggetti spediti dal Comitato di Napoli siano anch'essi capaci di destare molta ammirazione, come prodotti singolari e di gusto. Quel presidente, principe Filangeri e il segretario, sig. Gennaro Minervini, hanno speso un'attività esemplare, fortunatamente coronata da lusinghiero successo.

Da persona che ha viaggiato a bordo dello stesso Plebiscito poi mi si riferisce che ivi nel passaggio tra Napoli e Livorno si sia fatto un esperimento di un nuovo telegrafo per bordo. Esso è dovuto al sig. Augusto Guattari, quegli stesso che fu già inventore di un telegrafo atmosferico, premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento di Napoli: telegrafo per il quale molta parte della stampa italiana ebbe a parlare senza risparmio di lode.

L'esperimento è stato felicissimo. Con un semplice meccanismo l'inventore è riuscito a sopprimere la necessità dei portavoce, campanelli e telegrafi meccanici di cui finora si faceva uso. Non ci è permesso dare maggiori ragguagli sull'invenzione, e ciò si comprenderà di leggeri; possiamo dire soltanto che una società di capitalisti inglesi ha fatto offerte al Guattari per comprare la privativa della sua scoperta e che egli stesso si reca a Londra per trattare la vendita. »

FALSI PROFETI.

Togliamo quest'eccellente articolo dal Corriere Mercantile di Genova:

L'esperienza fatta dal 1850 al 1860 nel Regno subalpino dovrebbe, a senso nostro, rassicurare quei timidi o poco istruiti di cose politiche i quali ora si commuovono ed impensieriscono soverchiamente per le varie prove palesi dell'esistenza di un partito privo d'ogni giusta idea di libertà, vago solo d'avventure e di violenze. Benchè in limiti tanto più ristretti e composto di elementi molto più omogenei per educazione e per indole, il Regno subalpino ebbe da lottare sempre contro un partito non diverso. I conati di questo furono moltiformi, continui, e più pericolosi degli odierni perchè minacciavano sempre un piccolo Stato coll'imminente pericolo di complicazioni estere gravissime, allorché l'Austria lo premeva dal Ticino come dai Ducaati e dalla Toscana e da Napoli, e da ogni parte d'Italia, e ogni anno pareva più disposta a non tollerare nemmeno le interne sue franchigie.

Eppure molta fermezza e sagacia politica, insieme allo zelo ed alla devozione per la causa nazionale difesero il governo costituzionale del Piemonte dagli attacchi della rivoluzione e della reazione. Il partito estremo, che non permetteva la liberazione d'Italia se non per mezzo dei suoi manipoli settari e delle sue microscopiche sommosse, e col placet dei caporioni esuli della repubblica universale, non ne indovinò mai una circa le forze, le intenzioni ed i meriti dello Stato subalpino, da esso odiato mortalmente, e perdette nell'opinione pubblica, nel credito a farla di arroganti predizioni sbagliate. Predisce che la libertà statutaria non durerebbe, e invece essa durò, si svolse, si consolidò perfettamente — che il colpo di Stato 1851 sarebbe imitato in Italia, e invece d'allora in poi l'austriaca potenza fu menomata con sicurezza maggiore delle nostre istituzioni, e del resto la dinastia più che mai confuse i propri interessi con quei delle istituzioni medesime, dando ogni anno nuove smentite ai suoi detrattori — che la monarchia si stancherebbe di aspirare al riscatto dal dominio straniero ed all'unità della penisola, e invece essa arditamente e lealmente bruciò i suoi vascelli, e gettò lo scettro nelle trincee nemiche accettando l'alea di perdere tutto se non riusciva nella nobile impresa — che l'esercito dopo il 1849 non si riorganizzerebbe, e invece diventò giovane ed atto ad affrontare ogni cimento — che le finanze rovinerebbero nel fallimento, e invece migliorarono ogni anno, s'avvicinarono allo stato normale, malgrado l'immensa mole di lavori per la pace aggiunti agli apparecchi per la guerra — che la prosperità pubblica sembrerebbe deplorabilmente, ed invece aumentò sempre — che la guerra di Crimea sarebbe inutile spreco di sangue e di danaro, col danno di future vendette della Russia, e invece fu l'inizio felice d'una influenza europea che uno Stato secondario non poteva sperare, e la Russia medesima ci accordò d'allora in poi stima maggiore, e fu sempre in ottime relazioni — che Napoleone III non farebbe mai la guerra all'Austria, e invece venne Palestro, Magenta, Solferino, lotte ciclopiche senza le quali i Giosuè Car-

duoi, i Filopanti, i Pais, i Sonzogno e Cavallotti, i Bizzoni e tanti altri non godrebbero certo della odierna facoltà di sbizzarrirsi a loro talento e di sfogare l'atrabile contro gli scellerati autori dell'alleanza francese — che le truppe francesi non se ne andrebbero più, e invece se ne andarono — che lo Stato subalpino ingrandito nel 1859 abolirebbe la libertà, e invece le ha confermate ed ampliate estendendole alle nuove provincie.

Insomma bisognerebbe stancare i lettori per ricordare tutta la serie delle false profetie, che col solito stile enfatico ed insolente, in tuono di infallibilità più che pontificia vennero snocciolate dal partito durante il decennio 1850-60, e che i fatti hanno sempre smentite completamente senza pietà.

E non solo non ne indovinarono mai una nelle cose politiche sì interne che esterne, ma, quel che è più grave, non prestarono mai concorso alcuno al penoso quanto meritorio lavoro dell'organismo destinato a divenire prima cittadella e poi nucleo dell'unificazione nazionale. Codesto lavoro anzi fu condotto innanzi e compito dai loro avversari in mezzo ai continui disturbi, sussulti, timori, che gli inconciliabili facevano nascere. Furono questi indifferentissimi o gnora alle grandi opere del progresso economico; e ricordiamo bene che un organo mazziniano d'allora osò affermare, la ferrovia nuovamente aperta nel 1854 fra Genova e Torino essere un nuovo legame di ferro che teneva avvinti allo iniquo governo! In fatto di materiali interessi non curavano che di suscitare le vecchie antipatie municipali. Quando si discuteva di assetto finanziario, indispensabile per sostenere la parte politica assunta, si limitavano alla facilissima parte di gridatori perpetui contro le tasse. Le questioni interessanti ed alte di leggi organiche, di provvedimenti e riforme amministrative, disprezzavano come inutili, vantando sempre il loro ideale futuro, e così comodamente dispensandosi da ogni studio e fatica pel presente, molesta cura indegna di sublimi profeti i quali però si acconciavano benissimo a vivere sotto l'egida delle istituzioni create e mantenute salde dai prosaici moderati.

Lo stesso accadde nel nuovo Regno, benché in più vaste proporzioni, e con maggiore miscuglio di elementi diversi. Anche dopo il 1860 gli inconciliabili non ne seppero indovinare una nelle grandi faccende politiche; fraintesero le cause della miracolosa rapidità dell'unificazione: esposero e giudicarono i fatti della campagna unitaria nel mezzogiorno con partigiana parzialità, negando cose notissime sulle quali si baserà invece molto la storia: non seppero comprendere una situazione politica dell'Italia rispetto all'estero nella questione Romana; dissero sempre roba da chiodi contro il Re di Prussia e Bismark, rimanendo poi sorpresi perchè gli inetti moderati avessero saputo valutarne l'alleanza e ricavarne immenso vantaggio: diventarono prusso filii arrabbiati quando all'Italia non conveniva punto d'essere lo strumento sacrificato a certe prussiane velleità esagerate: dalla smania delle avventure guerresche di ogni specie passarono oramai alla smania opposta dei disarmi completi, come se l'Europa fosse divenuta un Arcadia pacifica, e l'umanità si avvicinasse al Millennio.

La loro superba indifferenza pel grave lavoro dell'interno ordinamento non è punto mutata. Ai prosaici e corrotti moderati spetta la parte di operosi dissonatori e coltivatori di questo scabro terreno; s'indiano, calcolino, provino, subiscono tutte le difficoltà economiche ed amministrative, lottino fra la pressione delle spese necessarie e quella delle naturali ripugnanze dei contribuenti. Agli uomini dell'avvenire spetta invece la parte più amena dell'irridere tutto, del promettere mari e monti senza scadenza fissa, del secondare il malcontento di chi non vorrebbe pagare, o quello di chi domanda spese maggiori. Estranei al movimento economico della nazione, che pure va crescendo, scervi d'ogni molestia e d'ogni compito doveroso, non potranno mai pretendere alla minima parte di merito in tutto ciò che era l'intelligenza

degli italiani sta operando e preparando, sia al governo del paese, sia nella sfera delle arti industriali e commerciali, sia in quelle delle arti belle e delle scienze; non si occupano che della forza materiale e del modo di usurpare il potere con essa quando se ne possiede assai poca.

È vero che da vent'anni e soprattutto da dieci anni le file di questo partito vanno sempre assottigliandosi d'uomini colti; oramai, per la corrente generale e costante delle naturali e ragionevoli conversioni prodotte dal nuovo stato politico dell'Italia essa difetta d'intelligenza, ed è obbligata a riconoscere come capi quegli uomini, il linguaggio dei quali è degno dei selvaggi della politica spiccenti persino a Mazzini. E noi crediamo che questa metamorfosi andrà continuando; e che anzi i vari partiti di sinistra, più o meno divisi dall'estremo, si andranno sempre più temprando a concetti e divisamenti non solo legali, ma pratici e moderati. Ma frattanto è da considerare la vastità del territorio, e la infinita varietà dei cattivi elementi sociali lasciati dalle cadute signorie e da secolari abitudini in vari luoghi; elementi che tutti piacciono ai politici selvaggi anche quando sono nati dalla più crassa ignoranza e dalla tradizione del misfatto poiche la setta è obbligata a far d'ogni erba fascio, ed un cafone degnissimo d'andare con Palma e con Faoco viene sfruttato al bisogno come un giovinetto preso nelle scuole. E tuttocò di mostra che oggi richiedesi operosità, energia, e previdenza maggiore di quella necessaria in uno Stato più piccolo e più omogeneo com'era il subalpino. E invece vediamo scemata di gran lunga la forza materiale e la morale del governo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — La Giunta incaricata dell'esame delle Convenzioni per le strade ferrate prosegue colla massima alacrità i suoi studi. Si crede che per la metà del mese essa sarà in grado di presentare la sua Relazione e che la Camera, stante la stagione avanzata e l'urgenza di provvedere alle Convenzioni delle strade ferrate, vorrà fissare delle sedute speciali, di mattina, per esempio, per la discussione dei provvedimenti ai quali si collegano interessi tanto importanti. (Corriere Italiano)

— 1. — Un giornale del pomeriggio annunzia che il generale Medici si è già imbarcato per Palermo. Quanto fondamento meriti questa notizia, i nostri lettori possono presumere da questa circostanza, che il generale Medici ha assistito anche oggi alla seduta della Camera.

La sua partenza è per ora tutt'altro che prossima. (Gazz. del Pop. di Firenze)

— 1. — Leggesi nell'Esercito: Col 16 del corrente mese sarà dato principio all'ispezione delle direzioni territoriali e di stabilimento di artiglieria. Sono stati incaricati di queste ispezioni i generali Marabotto, Deleuse, Longo e Filippi.

NAPOLI, 30. — Al Piccolo Giornale di Napoli scrivono da Catanzaro in data del 26:

Avantieri venne sequestrato dalla pubblica forza un mulo carico di latticini e salame che, partito da Cortale, si dirigeva verso il Gariglione della Sila per portarli ad un residuo di banda repubblicana ivi nascosta.

Ieri altri sei ribelli furono condotti in carcere dalla pubblica forza. Se ne restano quasi ogni giorno. L'altra sera nelle prigioni furono, dopo le 12, raddoppiate le guardie.

Corrono voci allarmanti. Alcuni dicono sieno sbarcati alla marina di Rossano 25 briganti greci che vogliono unirsi ai nostri.

LUGO, 29. — Alla Gazzetta dell'Esercito del 31 scrivono in data del 29 da Lugo:

Oggi alle 11 antim., mentre un ufficiale della guarnigione di Lugo in abito borghese andava in fiacre a Fusignano, è stato aggredito da un malfattore ar-

mato di fuocle che con arroganza gli ha domandato il danaro. Ecco il danaro, ha risposto il valoroso ufficiale balzando dalla vettura e puntandogli il revolver al petto; col quale lo avrebbe sicuramente ucciso, se per avventura la bacchetta del revolver non avesse impedito il movimento del cilindro, e quindi l'esplosione del colpo. Il malandrino, sorpreso da tanto coraggio, senza neppure sparare la sua arma, se l'è data a gambe. L'ufficiale gli ha esplosi dietro due colpi, ma la distanza guadagnata dal ladro e il piccolo calibro del revolver fanno credere che sia rimasto illeso.

La lezione tuttavia non dovrebbe essere stata cattiva, se però invece di desistere da sì infame mestiere, non troverà qualche socio per viemmeglio continuarlo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il Journal Officiel pubblica un decreto relativo alla preparazione dei progetti di legge, alla loro presentazione al Corpo legislativo ed al Senato, ed ai messaggi indirizzati dall'imperatore alle due assemblee.

Il Consiglio di Stato francese ha approvato il progetto di legge, secondo cui i sindaci e gli aggiunti dovranno essere scelti in seno al Consiglio municipale.

BELGIO, 31. — Il partito liberale e il partito cattolico in Belgio si sono bilanciati nelle elezioni nei Consigli provinciali. Ad un risultato somigliante si verrà nelle elezioni per la Camera dei deputati, che avranno luogo fra venti giorni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 maggio contiene:

1. La legge 30 maggio, che autorizza l'esercizio provvisorio col bilancio a tutto il mese di giugno.

2. R. decreto 28 aprile, che accerta le rendite dovute a termini della legge 7 luglio 1866 per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

3. R. decreto 8 maggio, il quale dispone che i presidenti delle commissioni esaminatrici per l'esperimento di pratica ai candidati alle patenti di grado nella marina mercantile saranno in ogni tornata d'exam designati con decreto del ministro della marina, e scelti tra gli ufficiali superiori dello stato maggiore generale della R. marina, o tra i capitani di porto provenienti dagli ufficiali dello stato maggiore medesimo.

4. R. decreto 27 aprile, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, adottato dalla Deputazione provinciale di Livorno.

5. Nomine e disposizioni nel personale dell'intendenza di finanza, di sicurezza pubblica e dell'amministrazione delle carceri.

La Gazzetta Ufficiale del 1 giugno contiene:

1. R. decreto, 8 maggio, che autorizza la frazione di Castelletto Mendosio a tenere le sue rendite patrimoniali distinte dal rimanente del comune di Abbiategrasso (Milano).

2. R. decreto, 1. maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale di Campobasso.

3. Le seguenti disposizioni: Campi Bazzan comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Pavia, collocato a riposo, Cammarota cav. Gaetano, prefetto della provincia di Pavia.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale carcerario ed in quello del ministero di marina.

Fra le nomine e disposizioni avvenute nel personale delle intendenze di finanza, notiamo le seguenti:

Ceroni Luigi, computista di 1.^a classe nell'intendenza di Bergamo, trasferito in quella di Padova; Albioli Giuseppe, computista di 3.^a classe nell'intendenza di Padova, trasferito in quella d'Udine;

Pisani Ranieri, segretario nell'amministrazione del tesoro in disponibilità, nominato ragioniere di 3.^a classe nell'intendenza di Padova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Seguito della discussione del progetto di legge sull'esercito.

Dopo breve discussione è posto ai voti l'art. 1° ed è approvato.

Si pone ai voti un art. 2° proposto dall'on. Chiaves e Valerio, in cui è stabilito che la somma di 130 milioni portata pel bilancio del 1871 non potrà essere oltrepassata.

È approvato.

Corte e Fambri fanno osservazioni e proposte, circa la forma dei carabinieri da modificarsi onde aumentare e migliorare il corpo.

Govone fa considerazioni sull'argomento; dichiara che la questione è gravemente studiata dal Ministero, che sarà in grado di presentare quanto prima un apposito progetto sul riassetto dei carabinieri: perciò chiede rinvio della decisione e la soppressione dell'art. secondo. La Commissione aderisce di lasciare ora la questione in disparte, e l'art. secondo è ritirato.

Si passa alla discussione dell'articolo terzo, concernente il collocamento entro un anno a riposo o riforma degli ufficiali in aspettativa, inabili o incapaci.

Cairoli propone la sospensione di questo articolo.

Govone si oppone osservando che la questione fu bene studiata, e sostiene la necessità ed opportunità di procedere a tale liquidazione. Espone la statistica, l'origine e la condizione degli ufficiali, dimostrando che quelli che possono cadere sotto il proposto scrutinio non hanno prevenienze speciali.

Fambri propone si aggiunga all'art. 3 il seguente capoverso:

« Il diritto a riforma, con tutti i vantaggi di cui è parola nella presente legge, verrà accordato a tutti quegli ufficiali subalterni, i quali abbiano 10 anni di servizio effettivo, e ne facciano domanda entro sei mesi dalla promulgazione della presente. »

Nicotera in appoggio alla proposta Cairoli dice temere che coll'approvazione dell'art. 3° tardi troppo ad essere presentato il progetto sull'esercito, o più non lo si voglia. Dubita che dei provvedimenti finanziari non resti altro di positivo che la convenzione colla Banca.

Sella risponde agli oppositori dell'articolo 3.° Dice che gli avversari della sinistra combattono il progetto pella sola ragione che non avendo fiducia nel Governo, combattono qualunque legge presentata, inceppandone la discussione e la votazione con sospensioni, mozioni d'ordine ed altre proposte. Dice che Nicotera e gli amici suoi non vogliono nulla di quanto propone il Governo. Osserva che tutte le disposizioni sono prese per garantire gli ufficiali capaci, e nello stesso tempo toglierli dalla dolorosa precarietà in cui trovansi moltissimi, e per rimediare ai vari inconvenienti lamentati. Osserva che le economie presentate furono quasi sempre respinte dalla sinistra, e dice che le proposte che si discutono gioveranno all'esercito e all'erario. Assicura che le economie farannosi seriamente, tanto più poi quelle che saranno stabilite per legge.

Nicotera scorgendo la sinistra dall'imputazione di esagerata e cieca opposizione: spiega i suoi intendimenti e il suo contegno alla Camera. Dice che egli e i suoi amici faranno viva guerra al monopolio e al privilegio della Banca.

Mancini sostiene la proposta sospensiva.

Cairoli segnala gli inconvenienti che ravvisa nell'art. 3.° Trova difficile e pericolosa la posizione in cui crede saranno tutti gli ufficiali dopo tale decisione. Considera illegali le disposizioni del progetto. Bertolè Viale ripete essere impedito

ogni arbitrio e assicurate tutte le garantentie peggli ufficiali. Difende la convenienza, l'opportunità e la legalità del provvedimento.

Procedutosi alla votazione per appello nominale chiesta dal centro e dalla sinistra sulla proposta sospensiva Cairoli, questa viene respinta da 181 voti e 124 favorevoli: 4 astenuti.

La seduta è levata alle ore 7.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per il 2.° semestre 1869 ed anno 1870:

Avviso

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868 il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile, per il 2.° semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre che, a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta iscritte nei ruoli anzidetti dovranno essere effettuati in quattro eguali rate, le quali scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre, la quarta il 31 dicembre a. c.

I contribuenti i quali non poterono essere compresi nel ruolo principale, sia perchè hanno pendenti presso le Commissioni i loro reclami, sia per altri motivi, formeranno parte d'un ruolo supplementario, al cui lavoro sta attendendo presentemente la R. Agenzia delle Imposte.

Padova, 30 maggio 1870.

IL SINDACO

A. MENEGRINI

Festa dello Statuto. — Ci venne comunicato questa mane il programma, con cui la città nostra si dispone a celebrare domenica, 5 giugno, la Festa dello Statuto.

Sulle prime ore del mattino la Banda della guardia nazionale percorrerà le contrade, rallegrandole colle sue armonie; e più tardi avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele la rivista della guardia e delle truppe, passata da S. E. il generale comandante la divisione militare.

— A mezzogiorno sarà fatta nella sala della Ragione per cura della Giunta municipale la dispensa dei premi agli adulti che si resero più meritevoli, frequentando le scuole serali; e per l'ottimo divisamento di segnalare con opere di beneficenza il giorno in cui la nazione festeggia la sua libertà, saranno erogate lire 1000 in favore della pia Casa di ricovero, e altre lire 1000 agli asili per l'infanzia. — Verso sera, oltre il corso delle carrozze, avranno luogo in piazza Vittorio Emanuele i consueti divertimenti popolari, con illuminazione più tardi dei pubblici edifizii.

Il teatro Concordi sarà illuminato, e la musica coll'inno reale precederà lo spettacolo d'opera.

Beneficenza. — Anche quest'anno il sig. Luigi Veronese ha indirizzato un appello alla carità cittadina, eccitandola, in occasione della Festa dello Statuto, a largire comfort al povero. Desideriamo che le buone intenzioni del sig. Veronese siano secondate.

A proposito di quanto abbiamo scritto ieri sugli organetti, o meglio sugli strumenti consimili che si vanno loro sostituendo, uno di quei suonatori girovaghi ci si presentò questa mane rendendoci ostensibile il suo permesso in piena regola. Con che rimane inteso che quelle parole non erano dirette a lui; e tutto al più è a desiderarsi che si usi molta parsimonia nell'accordare di tali permessi.

Nota dei dibattimenti fissati da questo R. Tribunale provinciale nel corrente giugno.

4 giugno. Crimine, pubblica violenza e truffa, contro T. D. ed altri. Preside, giudice Ellero. Pubblico ministero aggiunto Riello. Difesa avv. Lotti.

8 detto. Crimine di truffa contro D.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Veneto - Lombarda SECONDO ESERCIZIO COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori: Conte NICOLA PAPADOPOLI di Venezia, Presidente. Vicepresidente Cav. Massimo Trieste di Padova, Consigliere Natale Bonanni di Udine, Conte Ferdinando Zucchini di Bologna

L'Associazione è composta dei signori: Venezia Ing. Giovanni Biffi, Frat. Scalfetti succ. Locatelli, T. Pozzi, Carlo Antongini, Villa Vimercati e C., Nobile Alessandro Besozzi, Jung e C. successori Impresa Franchetti, Aron Pace Norsa, Augusto Norsa, Conte Ferdinando Zucchini, Udine Fratelli Weill-Scholl, Milano Mazzuchelli Sartirana e C. Banco internaz. Brindisi Callinan De Minerbi Trieste

CONDIZIONI 1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna. 2. Ad ogni quota sottoscritta incombera le seguenti rate di pagamento: It. Lire 10 all'atto della sottoscrizione. It. Lire 30 alla fine di giugno p. v. bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'associazione rinfondera la differenza ai singoli sottoscrittori.

N. 3608 EDITTO In relazione al Decreto 30 marzo p. p. n. 2318 e ad evasione dell'istanza l'and. n. 3603 dei coniugi Moritz B. Lasky e Minna Reinsner Lasky possidente e negoziante di Vienna coll'avv. Della Torre si notifica al conte Enrico-Emilio Wimpfen domiciliato in Vienna Kohmarkt n. 26 che questa Pretura col Decreto 30 marzo 1870 n. 2318 surriferito, emesso sulla istanza pari data e numero della Ditta Lasky ha redesignato il 24 giugno corr. ore 9 ant. per la stima dei beni descritti nella istanza Lasky Reinsner 21 gennaio 1870 n. 345 già al conte Enrico-Emilio Wimpfen intimata, nominati gli ingegneri Horso Antonio e Toffoletto Ferdinando presieduti da una Commissione Pretoria. S'intimi col duplo all'avv. visco curatore speciale del conte Enrico-Emilio Wimpfen, col triplo al r. e suddetto, data requisitoria, reso il semplice, pubblicato Editto da pubblicarsi nei soliti luoghi e da inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Padova.

N. 3609 EDITTO In relazione al Decreto 9 aprile 1870 num. 2139 ed in evasione della odierna istanza n. 3609 dei coniugi Moritz B. Lasky e Minna Reinsner Lasky possidente e negoziante di Vienna coll'avv. Della Torre si notifica al conte Enrico-Emilio Wimpfen di Vienna Kohmarkt n. 26 che questa Pretura col Decreto 9 aprile 1870 n. 2139 surriferito ha redesignato il 6 luglio p. v. ore 9 ant. per la prosecuzione del contraddittorio nella causa promossa colla Petizione 22 luglio 1868 numero 4173 dai coniugi Maurizio Lasky fu Ignazio e L. UC. contro il conte Enrico-Emilio Wimpfen per pagamento di it. lire 41975.36 e conferma di prenotazione. Non comparendo il detto sig. conte personalmente o per mezzo di legittimato procuratore la causa sarà proseguita e chiusa in concorso dell'avv. De Pieri deputato ad esso Wimpfen in curatore speciale e sarà ritenuta per ogni effetto di ragione e di legge la difesa fatta e che facesse per conto di esso Wimpfen il cura ore sumentovato. S'intimi e pel conte Wimpfen data requisitoria, pubblicato Editto da affiggersi nei soliti luoghi e da inserirsi per tre volte consecutive nel Giornale di Padova.

STABILIMENTO IDROTERAPICO diretto dal dott. cav. Guelpa 20.ma Apertura col 1 giugno 1870 ancora in O' opa presso il Santuario e la città di Biella. Indirizzare le domande a Biella al Direttore. 7-285

Olio Kerry

infallibile per la sordità

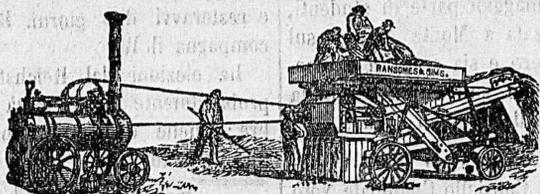
Il solo da 60 anni è più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti. Chunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Trope amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry, lo intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che spulatori e abusivo. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2.5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARIANI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 9-81

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i suoi depositi negli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti. La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito. Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 14-128

PUBBLICAZIONI in corso di stampa PREMIATA TIPOGRAFIA editrice F. SACCHETTO IN PADOVA LIBRERIA editrice F. SACCHETTO IN PADOVA

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA Vol. 1° pubblicato Lussana F. Fisiologia degli Istanti con tavole litografate it. lire 1.50. Faranno parte di questa Biblioteca i seguenti Trattati che si venderanno anche separatamente. Lussana F. L'educazione degli Istanti. Lussana F. Psicologia anatomica fisiologica degli uccelli. Lussana F. Fisiologia mimica dei movimenti. Lussana F. Fisiologia morale dei colori. Lemoigne A. Fisiologia del cavallo. Lemoigne A. Linguaggio degli animali. Rosanelli C. L'infanzia, Igiene e Dietetica. ALTRE PUBBLICAZIONI IN CORSO Montanari prof. A. Elementi di economia politica industriale e commerciale. Luzzatto prof. S. D. Il Pentateuco volgarizzato con testo e Commento ebraico e rabbinico. Saranno 3 vol. in 8°. Un jour a Padoue extrait de la Guide de Padoue par M. P. Selvatico, traduit en français par Goncet de Mas.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze F. Fiori - Napoli, soemv pi Piet. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Rossani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Benaria - Savona, Albegan - Trieste, J. Serravallo. 64-172

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam. Vasi da 1 libbra Fr. 12 - Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50 1/2 " " 6 50 1/8 " " 1 90 J. Liebig Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche del signori Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsam'nari d'Italia. 24-73

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. - I documenti constatati nei guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale s'edice gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per operare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. - Le spese di porto a carico del committente. - Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 11-42 Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.